

deleteria politica. La scuola ha una missione così nobile, che io la stimo degradata ammettendo che in essa si infiltri la politica, non la politica buona nell'ordine sociale, ma la politica di rivoluzione, di sovvertimento, di attacco alle istituzioni, le quali, essendo plebiscitarie, debbono essere rispettate da tutti i partiti.

Io non ho altro da aggiungere. Confido che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta, che appaghi il desiderio di tutti. Credo opera liberale (con questo non voglio dar lezione di liberalismo all'onorevole Bianchi) di far sì che la scuola non sopporti queste infiltrazioni perniciose, che non venga guastata da questa vera infezione, che rimanga scevra da tutto quello, che non è insegnamento, affinché essa si mantenga degna delle tradizioni liberali. Faccia l'onorevole ministro in modo, che le scuole governative siano almeno pari alle scuole, che governative non sono, dando alle famiglie affidamento che i loro figliuoli impareranno in esse ad essere buoni cittadini, giovani colti e a non perdersi in quelle teorie funeste, che oggi sono germe ma domani svilupperanno, in quelle teorie funeste, che possono pregiudicare l'azione dello Stato e portare dolorose conseguenze in quel santuario, che è la famiglia, che, se deve essere sacra a tutti, deve essere sacra specialmente al ministro della pubblica istruzione. (*Benissimo!*)

MANNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MANNA, *relatore*. Sia tranquillo, onorevole Presidente, non rientrerò nella discussione generale, perchè la maggior parte delle osservazioni, fatte dai precedenti oratori, a quella si riferiscono. Mi limiterò a dar ragione all'onorevole Squitti, dell'aumento che egli ha sorpreso nel capitolo 125. L'onorevole Squitti avrà notato che è stato soppresso il capitolo 119 del disegno ministeriale, perchè le classi aggiunte sono state riunite alle classi principali. Ma a prescindere da ciò l'onorevole Squitti sa che lo aumento delle spese per le scuole secondarie cresce di anno in anno. Ora questo per me non è un male, anzi è un bene, perchè è il risveglio della cultura nazionale che spinge alla scuola media un maggior numero di popolazione scolastica. Decresce l'analfabetismo (*Interruzioni*) e maggior numero di alunni varca la soglia delle scuole secondarie.

Anzi, onorevole Squitti, le posso dire una cosa, che cioè la somma iscritta non sarà

sufficiente come non è bastata quella che era iscritta nel passato esercizio.

SQUITTI. Ma ella non ha ascoltato affatto quello che ho detto io.

MANNA, *relatore*. Ella ha detto che all'aumento dei fondi non corrisponde il progresso dell'istruzione secondaria. Ora la mancanza di corrispondenza tra le somme ed il progresso, che non sono termini comparabili, dipende dal fatto che le scuole secondarie così come erano costituite prima (e ciò io ho già notato nella discussione generale) non avevano tutte quelle materie che oggi s'insegnano; non è a maravigliare quindi se l'estensione si sia sostituita all'intensità. Appunto per ciò ho reclamato la riforma della scuola secondaria, appunto per eliminare gli inconvenienti deplorati dall'onorevole Squitti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sarò brevissimo, perchè le questioni sollevate dagli onorevoli colleghi rientrano in gran parte nella discussione generale.

Anzitutto ringrazio l'amico onorevole Squitti delle parole benevole che mi ha rivolte ed anche dell'importanza del problema che ha posto. Se mai non ho compreso, il concetto fondamentale suo è questo: noi spendiamo di più e ciò nondimeno la nostra scuola secondaria non corrisponde nei suoi effetti alla spesa che sosteniamo ed alle promesse che ci fa per la cultura delle nostre giovani generazioni.

Egli ha introdotto nella discussione un concetto nuovo: io trovo, egli ha detto, che ci sia una forma quasi di degenerazione della scuola secondaria, e questa degenerazione è cagionata specialmente dalle classi aggiunte. Le nostre scuole secondarie del decennio 1865-1876 davano risultati molto migliori di quelli che danno ora le più recenti.

L'onorevole Squitti ha perfettamente ragione. Io trovo che le cause di questo fenomeno sono due: da una parte la minore complicazione di studi nel decennio 1865-1876; quindi una più soda educazione intellettuale dei giovani: la seconda è che i professori che insegnavano in questo decennio, provenivano ancora dalla scuola umanistica degli anni passati anteriore alla rivoluzione, quando cioè le menti non si formavano in un modo arruffato, ma si formavano chiarissime, sia pure nella piccola sfera di quella scuola. Quegli insegnanti non